

**LINO
BRUNELLI**



**FRANCESCO
VOLPATO**

VILLA SARTIRAMA



Giusano - Via Carroccio, 2



“SINESTESIA”
Musica-Pittura-Musica

2010

**Sabato
27 febbraio
alle ore 20:30**

**CONCERTO
DI VIOLINO E PIANOFORTE
dei maestri Carlo Preti
e Gabriella Alberghini.**

Musiche interpretate sui quadri
“Settimo Cielo” di Lino Brunelli.

A seguire musiche di
J.S. Bach, B. Marcello,
R. Schumann, G. Verdi,
L.V. Beethoven,
A. Borodin.

Invito

**dal 27 febbraio
al 14 marzo**

INGRESSO LIBERO

Feriali 15:00 / 18:00

Sabato e festivi 10:00 / 12:00

15:00 / 18:30

Lunedì chiuso

Per informazioni:

Ufficio Cultura

Tel. 0362/358250 - 0362/358264

cultura@comune.giussano.mb.it

dal **27 febbraio**
al **14 marzo**

INGRESSO LIBERO
Feriali **15:00 / 18:00**
Sabato e festivi **10:00 / 12:00**
15:00 / 18:30
Lunedì chiuso

“SINESTESIA”

Musica-Pittura-Musica

Lino BRUNELLI



Lino Brunelli nasce a Verona nel 1931, studia a Verona ed a Venezia dove insegna poi architettura, scenografia, pittura, educazione visiva al liceo Artistico e Accademia. A Milano insegna all'Unitre analisi dei linguaggi artistici.

A Verona istituisce un corso di scenografia all'istituto d'Arte di Stato. Nel 2001, a Barcellona, il Maestro è tra i fondatori del Michelangelo Lyceum de Arte: "Istituto de Estudio de Artes Plasticas".

A Passy, in Francia, una sua grande scultura figura in permanenza con opere di: Gardy, Artigas, Dupuis, Gosselin, Roussi, Féraud, Semser, Cardenas, Calder, Léger, Rouault, Bonnard, Chagal, Matisse, Bercot, Lucart e Braque. A Passy viene nominato Direttore artistico Permanente della Biennale International de Sculpture. Dalla Directora del museo di Picasso di Barcellona, viene considerato l'artista più significativo della Scuola Picassiana in Italia.

Egli stesso ha conosciuto personalmente Pablo Picasso nel 1954 nel suo studio di Cannes alla villa Californie. In Toscana conosce, Enry Moore, Marino Marini, Angenore Fabbri, Vasco Melani. Dipinge grandi murali in mezzo mondo e scenografie operistiche per i più famosi teatri lirici e di prosa italiani ed esteri.

Le sue opere sono presenti in permanenza in esposizioni pubbliche e musei d'arte contemporanea in Italia, Francia, America, Russia, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Spagna e Svizzera. Tiene periodicamente conferenze e lezioni in varie scuole italiane e straniere, università ed ambiti espositivi dell'arte contemporanea.

Al Maestro Lino Brunelli viene assegnato il premio internazionale "Michelangelo Buonarroti 2008". La cerimonia di investitura si è svolta a Lecce, nell'ambito del consolidato appuntamento con il premio Salento Porta D'Oriente, arrivato alla IX edizione, che è tra le maggiori rassegne internazionali dedicate all'Arte della Scienza e alla cultura. Manifestazione ideata, organizzata e realizzata dall'associazione culturale "Italia in Arte" di Brindisi, gode dell'alto patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Lode ad altissimo livello per l'impegno quotidiano che ogni artista selezionato assicura con la propria attività, garantendo un importante contributo alla scrittura di un'altra pagina della storia dell'arte contemporanea internazionale, il premio Michelangelo è costituito da un bassorilievo riprodotto un particolare del "Giudizio universale" (non a caso il 2008 è stato il cinquecentesimo anniversario dell'inizio dei lavori della volta della cappella Sistina a Roma).

Il Michelangelo è stato abbinato al premio "Diritti umani 2008", consegnato in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione della carta dei diritti dell'uomo, come riconoscimento a quelle personalità che si sono distinte a vario titolo nell'affermazione dei diritti umani: l'associazione "Italia in Arte" ha infatti ritenuto che tutti gli artisti selezionati contribuiscano, con il loro impegno intellettuale, non solo alla divulgazione e all'espansione dell'Arte ma, soprattutto, allo sviluppo e alla conquista della libertà e dell'esercizio del diritto degli uomini di tutto il mondo.

Veronese di nascita ma Veranese d'adozione, Brunelli, classe 1931, è scultore, pittore e scenografo di fama internazionale, protagonista, da mezzo secolo, di centinaia di mostre in tutto il mondo.

Francesco VOLPATO



Francesco Volpato ha iniziato, come il mitico "apprendista stregone" di memoria Disneyana, a masticare con l'alchimia del vetro con le spalle volte al mondo ed il viso ancora imberbe alla bocca infuocata del forno. Lì è iniziata la sua corsa alla trasformazione degli elementi primordiali, fusi e modellati nelle forme primigenie della sua vita artistica. Con materie e cromie immerse nel fuoco amico, Francesco ha iniziato la sua "creazione".

Il suo "patto" col Dio Vulcano, fatto con endogena coscienza, è stata la condizione pagata e programmata per la sua esistenza. Il fuoco, dal volgo tanto temuto, è diventato per lui il tramite per costruire e "solidificare" le fragili-forti idee.

Così potremmo descrivere concisamente l'inizio della vita artistica di Francesco Volpato, ma sarebbe solo un piccolo frammento del grande mosaico che costituisce la sua attività. Ora Francesco ha completato le sue esperienze alchemico-scientifiche necessarie per un maestro di "fornace" e il suo impegno è volto alla creazione di forme che tendono a significare molti altri aspetti della vita e dell'avventura umana. Qui gioca la fantasia, la poesia, vedi le forme dei cuori spezzati, la musica, la sintesi della forma-colore, tutto oltre la casualità amalgamante della fusione calorica.

Il Maestro vuole e rincorre costantemente l'eccezionalità e sovente la raggiunge, vuole il godimento estetico del volume "galleggiante" dentro il suo segno, tracciato quale periferia contenente la forma inventata. Egli perciò ricorre all'oltre della manifestazione plastica di "vetro" ed invade la superficie piana della tela bianca la quale diventa campo aperto nel quale l'artista stabilisce i suoi limiti e vi segna i punti focali dove "gelare" le sue cromie.

Francesco sperimenta in pittura materia da lui già trasformata ed elaborata chimicamente e fisicamente, egli riduce il vetro in polvere policroma quasi per "azzerare" la fase precedente del suo prodotto per poi ricostruire immediatamente qualcosa di nuovo un passo più avanti. Tutto ciò senza pensare a Maestri ai quali inconsciamente deve qualcosa: Pollock, De Kooning, Hartung, artisti che Francesco accosta dopo aver percorso "altre" vie. Tuttavia le tele di Volpato sono significanti di espressioni diverse da quelle dei suddetti Maestri.

Il sentiero che egli stesso si è tracciato come sul bordo di un ipotetico vulcano è ben diverso da quello che la cultura occidentale americana ha disegnato per Pollock nelle strade di New York e le praterie dei Navaho, o quello di De Kooning anch'esso fautore della "action painting" americana, o il sentiero percorso da Hartung giunto al "tachisme" con gesto rapido e tagliente. Francesco ha ignorato questi percorsi di maestri d'oltre oceano, e la sua produzione nasce e cresce dentro la fornace quasi come dentro a un "ring" dove il boxeur temprava le sue forze e procede "contro".

Le sue rare "evasioni" dal quotidiano, sono ossigenazioni donate dalla sua famiglia, dai suoi amici artisti lagunari, dagli svaghi comuni a tutti, ma il suo pensiero resta costantemente davanti al fuoco della fornace, là dove ha sempre appuntamento con se stesso, là dove trova le risposte che tutti i giorni egli ha bisogno di ricevere alle intime domande che il suo cuore pone al suo cervello.

Giussano - Via Carroccio, 2

SARTIRAMA
WILLA